

La lotta alla violenza

Picchia la compagna e spara al soccorritore

«Raid a sangue freddo»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Prima l'aggressione, l'ennesima dopo la fine della loro storia, poi la trappola preparata a tavolino e che, solo per una questione di millimetri, non si è tramutata in un'esecuzione a sangue freddo. Notte da brividi tra le strade dell'area collinare di Napoli, dove ad andarci di mezzo è stato un uomo di cinquantacinque anni «colpevole» di essere intervenuto in difesa dell'amica ed essersi attivato per recuperare l'auto che le era stata sottratta dall'ex compagno. L'uomo lotta tra la vita e la morte all'ospedale Cardarelli.

All'apice di un'irreversibile escalation di tensioni, odio e gelosie, quello che è venuto fuori è stato un agguato in piena regola. La lite, gli insulti reciproci e una cartuccia esplosa ad alto zero nel parcheggio della metropolitana del Frullone, che colpisce la vittima in pieno petto, a brevissima distanza dal cuore. La fuga di Vincenzo Raiano, quarantacinquenne dei Camaldoli e una fedina penale tutt'altro che immacolata, è però durata soltanto un paio di ore. La svolta poco dopo le tre di venerdì notte, quando i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale, raccolte le testimonianze di un amico del ferito e della ex partner, risalgono al suo domicilio e bussano alla porta per stringergli le manette ai polsi.

LA PAURA

La sequenza del terrore inizia in prima serata, poco prima delle venti. Tra Raiano e la sua ex compagna esplode l'ennesima lite furibonda. Tra i due non ci sono margini per ricucire un rapporto ormai da tempo al capolinea, volano subito parole grosse e quello che poteva essere un semplice confronto diventa un pestaggio a tutti gli effetti. L'uomo aggredisce infatti la donna sferrandole una raffica di calci e pugni, lasciandola a terra stordita.

Scampata alla furia dell'ex e nono-

►Chiaiano, 45enne finisce in manette ►Niente dubbi per i pm: tentato omicidio la vittima versa in condizioni gravissime



VIOLENZA Paura a Chiaiano dove un 55enne è stato ferito per aver difeso un'amica

stante lo choc e i lividi, trova la forza di chiedere aiuto e chiama i soccorsi del 118, denunciando poi tutto ai carabinieri della stazione di Giugliano. Si tratta, però, soltanto del primo capitolo di una notte tremenda, ancora tutta da scrivere. Raiano, allontanandosi, decide di portare via con sé le chiavi dell'automobile della donna, che di lì a breve lascia parcheggiata proprio nel piazzale dello scalo metropolitano della Linea 1 di via Marco Rocco di Torrepadula. La trappola sta per entrare nel vivo. Spaventata e senza mezzo, la malcapitata chiede aiuto a un amico di fiducia. Quest'ultimo, insieme a un suo conoscente, non si tira indietro e si attiva per andare subito a recuperare la vettura.

LA TRAPPOLA

Intorno alle 23 va in scena la faccenda che farà da apripista al successivo spargimento di sangue. Mariano C. arriva alla stazione del Frullone, ma ad attenderlo a bordo dell'auto della donna c'è proprio Vincenzo Raiano. Le vetture si affiancano a motore acceso, i guidatori abbassano i finestrini, ma quello che ne scaturisce è un confronto ben poco conciliante. Bastano pochi secondi per passare dalle parole pesanti e gli insulti ai fatti. Anzi, al piombo. Raiano non scende nemmeno

dall'abitacolo. Senza esitazione impugna un fucile a canne mozzate che aveva portato con sé, lo punta ad alto zero contro il «rivale» ed esplode un unico colpo a bruciapelo. La carica centra l'uomo in pieno petto. Mentre l'aggressore accelera a tutto gas e si dilegua tra le tenebre della zona collinare, l'amico della vittima si mette al volante e corre disperatamente verso il vicino pronto soccorso del Cardarelli, dove il cinquantacinquenne arriva in condizioni critiche e già privo di sensi.

Gli uomini dell'Ufficio prevenzione generale della questura si precipitano in ospedale e, supportati dai colleghi del commissariato Arenella, raccolgono le testimonianze e incrociano i dati con la denuncia presentata poco prima dalla ex compagna. La caccia all'uomo è implacabile e in breve tempo arriva la svolta investigativa. Poco dopo le tre, la polizia busa alla porta di Raiano, in zona Camaldoli. Il quarantacinquenne pregiudicato apre, ma è agitato e ostile. Per lui scatta l'arresto per tentato omicidio. Nel puzzle dell'inchiesta manca però ancora una tessera fondamentale: l'arma del delitto, di cui l'aggressore si è sbarazzato durante la fuga.

Difeso d'ufficio dall'avvocato Francesca De Chiara, Raiano si trova adesso rinchiuso in una cella del carcere di Poggioreale in attesa di comparire davanti al gip per l'udienza di convalida dell'arresto. Tra le mura della casa circondariale ha - almeno per il momento - deciso di trincerarsi in un silenzio imperscrutabile. In un letto del Cardarelli, invece, un uomo in prognosi riservata lotta tra la vita e la morte per aver fatto la cosa giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCALATION ALL'INTERNO DEL PARCHEGGIO DEL FRULLONE PRIMA GLI SCHIAFFI AL VOLTO DELLA DONNA POI L'AGGUATO

Emergenza Taverna del Re terzo incendio in un mese

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

Taverna del Re brucia ancora. E a questo punto parlare soltanto di emergenza non basta più. Tre incendi nel giro di un mese, tre roghi che colpiscono piazzole diverse dello stesso enorme sito di stoccaggio dei rifiuti tra Giugliano e Villa Literno.

L'ultimo è scoppiato ieri pomeriggio, poco dopo le 17, quando le fiamme hanno aggredito un'altra area, facendo alzare nuovamente il fumo sopra uno dei luoghi simbolo della Terra dei fuochi. Una sequenza impressionante che rende sempre più pesanti gli interrogativi sull'origine degli incendi. La matrice dolosa resta un'ipotesi investigativa e saranno gli inquirenti a doverla accertare, ma dopo il terzo rogo in poche settimane è una pista che acquista inevitabilmente maggiore consistenza. Perché il fuoco continua a colpire Taverna del Re? E perché, episodio dopo episodio, bruciano piazzole differenti? Domande che adesso esigono risposte.

Anche ieri la nube è stata visibile a diversi chilometri di distanza. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri. E



ROGO Il sito di Taverna del Re

mentre prosegue, con non poche difficoltà, il programma per cancellare una delle più ingombranti eredità dell'emergenza rifiuti campana, Taverna del Re torna ancora una volta a fare paura. A prendere fuoco, questa volta, sono stati sempre rifiuti presenti all'interno del sito, ma in una piazzola diversa da quelle interessate dai prece-

IERI IL NUOVO ROGO NEL SITO DI STOCCAGGIO DELLE ECOBALLE PRENDE PIEDE L'IPOTESI DOLOSA

denti incendi. Stavolta non ci sono stati i disagi nell'approvvigionamento dell'acqua come accaduto in precedenza e questo ha consentito di domare le fiamme nel giro di poche ore.

Il primo episodio della nuova sequenza risale al 6 settembre, quando un vasto incendio aveva interessato una porzione delle ecoballe. Nei giorni successivi l'Arpac aveva rilevato concentrazioni di diossine superiori ai valori di riferimento. A distanza di appena due settimane il fuoco era tornato nello stesso sito. Un secondo incendio aveva coinvolto un'altra piazzola, apparentemente non interessata dalle operazioni di rimozione in corso e situata quasi di fronte a quella colpita dal precedente rogo. Anche in quell'occasione erano scattati i monitoraggi ambientali. Dopo altre due settimane, ieri il terzo episodio.

In tarda serata, intanto, c'è stata una nuova fuoriuscita di sostanze chimiche da un silos (già sotto sequestro) della Ppg nel Consorzio Asi a Caivano che ha provocato un piccolo incendio subito domato. Un episodio, tuttavia, che ha indotto il sindaco Antonio Angelino a firmare una ordinanza per sospendere tutte le attività produttive del Consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto un operaio di 61 anni l'avevano scaricato in strada

CAIVANO

L'hanno scaricato, senza pietà, in una strada appartata dell'area industriale di Caivano. Quel corpo immobile, abbandonato a terra, è stato notato solo diverse ore dopo. Troppo tardi, ormai, per assicurargli una possibilità, anche minima, di sopravvivenza. Le ferite profonde dovute a un devastante politrauma non hanno dato scampo a Salvatore Calignano, operaio edile di sessantuno anni, deceduto ieri sera all'ospedale del Mare di Ponticelli. Una morte atroce, ancora avvolta nel mistero, ma su cui stanno adesso indagando senza sosta i carabinieri. Già imboccata la prima pista investigativa, quella che porta dritto a un incidentale fatale sul lavoro, quasi sicuramente in un cantiere.

IL GIALLO

La tragedia si è consumata nel primo pomeriggio di giovedì, intorno alle 15, in via Fossa del Lupo, zona periferica di Caivano, al confine con i comuni di Marcianise e Orta di Atella. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato il corpo del sessantunenne esanime sull'asfalto. All'arrivo dei soccorritori del 118, le condizioni dell'uomo sono apparse subito disperate. L'operaio presentava infatti lesioni gravissime e diffuse su tutto il corpo, com-



VITTIMA Salvatore Calignano

patibili con un forte impatto o una caduta dall'alto. Trasportato in codice rosso all'ospedale San Giuliano di Giugliano, è stato stabilizzato a fatica.

Di fronte alla gravità del quadro clinico, i sanitari ne hanno poi disposto il trasferimento nella struttura specializzata dell'ospedale di Napoli Est. È qui che, nonostante gli sforzi dei sanitari di

strapparli alla morte, il cuore di Calignano, ieri sera, ha smesso di battere.

L'INCHIESTA

Le indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Caivano e coordinate dalla Procura di Napoli Nord sono scattate immediatamente. Gli investigatori sono al lavoro per ricostruire il puzzle della tragedia. Tra le tesi più accreditate e battute in questa fase c'è quella dell'ennesimo dramma del lavoro. Gli inquirenti non escludono, infatti, che Calignano possa essere rimasto vittima di una caduta da un ponteggio o da un'impalcatura in un cantiere della zona e che sia stato poi trasportato in via Fossa del Lupo nel tentativo di coprire eventuali irregolarità nei protocolli di sicurezza. Meno accreditata, ma comunque ancora in auge, la pista dell'incidente stradale e del pirata della strada in fuga.

Decisivi saranno adesso i rilievi scientifici sul luogo del ritrovamento, l'analisi delle telecamere della zona, oltre alle testimonianze di conoscenti e colleghi. La salma è stata intanto sequestrata in attesa dell'esame autoptico. La morte di un onesto lavoratore, marito e padre di due figlie, getta nello sconforto la comunità di Orta di Atella, paese nel quale l'operaio viveva.

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA STATO TROVATO IN FIN DI VITA L'IPOTESI: LASCIATO PER COPRIRE UN INCIDENTE SUL LUOGO DI LAVORO